

to sia importante per il medico la raccolta dei dati relativi al paziente e l'uso di non domandarli direttamente ma di chiedere le informazioni ai servitori; ci fornisce anche l'esempio del tipo di notizie che maggiormente lo interessano... *se sia solerte e veloce oppure pigro e stanco; come sia la voce, il battito cardiaco, quali le sostanze di rifiuto e le loro caratteristiche...*; ci fa partecipi del modo in cui avvengono le erudite dispute tra colleghi che soppesano le parole per poi usarle come fendenti ...*Brancaleone, bada ad avere la terra sotto ai piedi mentre contempi il cielo. Si procura guai chi si mette contro gli altri.*

La teoria che ciascun medico espone ci permette, inoltre, di capire quanto sia ancora presente, nella preparazione medica, l'influsso della dottrina dei medici antichi, soprattutto di Ippocrate e Galeno, di come siano studiati e citati i loro testi, di quanto il medico dotto sia condizionato, nell'espone le proprie opinioni e nel prescrivere le terapie, a non entrare in contrasto con le idee seguite dalla maggioranza dei colleghi.

Il consulto di fatto si riduce ad un dibattito erudito tra Brancaleone ed Eusebio che si sfidano a colpi di citazioni classiche per dimostrare ognuno la bontà della propria opinione. Ha la meglio Brancaleone che evidenzia con enfasi la pericolosità dell'abuso dei farmaci ed esalta la validità terapeutica dei bagni ... *se quindi il farmaco è nemico della vita umana, se è tossico al punto tale che eccedendo di un minimo la dose giusta uccida o porti in pericolo di vita, l'acqua invece per i nostri corpi è sommamente familiare ed amica, di modo che anche se eccede i limiti difficilmente ne patiamo danno... quello entra, questa agisce dall'esterno.*

Di particolare interesse i capitoli che introducono il breve trattato, nei quali Leonardo Colapinto ripercorre l'evoluzione degli studi sulla Materia Medica durante il periodo rinascimentale, e sottolinea l'importanza avuta dall'invenzione dei caratteri mobili di stampa nella diffusione dei testi di preparazioni farmaceutiche e, di conseguenza, nella crescita della professionalità dello speziale.

L'autore fornisce le motivazioni che hanno determinato il succedersi, nelle città italiane, delle stampe dei vari Antidotari e delle differenti pubblicazioni sui medicamenti, quali ad esempio il *Pillularium*

(Pavia, 1484), il *Thesaurus Aromatariorum*, (Milano, 1512), il *Lumen Apothecariorum*, (Cremona, 1494) o il più famoso *Ricettario Fiorentino*, considerato quale la prima Farmacopea Ufficiale del mondo, edito a Firenze nel 1498.

Particolare attenzione è riservata, poi, al *Compendium Aromatariorum* di Saladino d'Ascoli, stampato a Bologna nel 1488, che è un testo di tecnica farmaceutica utilizzato come manuale da molti speziali e opera di riferimento per molti autori successivi.

Colapinto, inoltre, ci prepara alla lettura del trattato *Quanto siano salutari i bagni...* fornendoci un capitolo dedicato alla balneoterapia; egli evidenzia alcuni momenti storici nei quali era particolarmente diffusa la pratica dei bagni e, con l'accuratezza che gli è propria, cita gli autori che hanno dato principale risalto ai benefici di salute derivanti da tale pratica e fornito consigli sul modo per trarne i maggiori vantaggi. L'autore conclude fornendoci note biografiche e bibliografiche di Giovanni Francesco Brancaleone al quale riconosce *il merito di aver avviato uno studio sistematico sull'uso curativo dei bagni, aprendo così la strada alla moderna idroterapia.*

Carla Serarcangeli

FAUSTI D. (a cura di), FERRI S. (premessa di), *La complessa scienza dei semplici*. Atti delle celebrazioni per il V centenario della nascita di Pietro Andrea Mattioli (Siena, 12 marzo-19 novembre 2001), Siena, Accademia dei Fisiocritici Onlus, 2004.

Il medico e botanico Pietro Andrea Mattioli, famoso per la sua traduzione e commento del *De materia medica* di Dioscoride, nacque a Siena il 12 marzo 1500. A 500 anni dalla nascita la sua città lo ha ricordato e celebrato con diverse iniziative, tra cui la dedica del Palio del 2 luglio; una serata al Teatro dei Rozzi con lettura del suo poema intitolato *Il Magno Palazzo del Cardinale di Trento*; una mostra delle edizioni antiche di botanica e di medicina conservate presso la Biblioteca Comunale degli Intronati; un convegno internazionale in due giornate organizzato dall'Accademia dei Fisiocritici

e dal Dipartimento di Studi Classici dell'Università di Siena. I testi presentati nei vari eventi sono stati raccolti nel volume curato da Daniela Fausti e intitolato *La complessa scienza dei semplici*, compresa la guida alla mostra delle edizioni antiche di botanica e di medicina della Biblioteca Comunale degli Intronati, presentata dalla stessa Daniela Fausti e da lei curata in collaborazione con Manuela Bufalo e Rosanna De Benedictis.

I testi riguardano principalmente Mattioli, la sua vita e soprattutto la sua opera. Il volume si apre con un articolo di Maria Ludovica Lenzi sulla biografia del Mattioli scritta nel Settecento da padre Giovanni Niccolò Bandiera e conservata manoscritta presso la Biblioteca Comunale di Siena, e su alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Siena, che forniscono nuove informazioni sul Mattioli e sulla sua famiglia, come la data di nascita del Mattioli, il numero dei suoi fratelli, la casa di famiglia. Alla storia del privilegio di nobiltà che nel 1562 l'imperatore Ferdinando I concesse al Mattioli è dedicato l'articolo di Maria Assunta Ceppari Ridolfi, intitolato *Pietro Andrea Mattioli nobile dell'impero*, e all'uso che ne fecero alcuni discendenti della famiglia, attraverso uno studio delle copie del privilegio conservate presso l'Archivio di Stato di Siena.

Mattioli nacque a Siena, ma presto lasciò la città con la famiglia e si trasferì a Venezia. Studi prima e professione poi continuarono a tenerlo lontano da Siena, a cui rimase però sempre molto legato. Una prova è il curioso episodio raccontato da Maurio Bettini nel suo articolo intitolato *Il formaggio e lo scienziato*: in una lettera al collega Ulisse Aldrovandi Mattioli confessa che sta aspettando con ansia l'arrivo del pecorino senese a cui non voleva rinunciare. Mattioli studiò a Padova, visse a lungo a Trento, si trasferì poi a Gorizia, e fu quindi chiamato come medico di corte dall'imperatore Ferdinando I a Praga, dove soggiornò per molti anni e dove costruì la sua fama di grande scienziato in tutta Europa.

Al periodo di Trento e alla sua amicizia con il cardinale Clesio risale la composizione dell'unica opera poetica del Mattioli: un poema in ottave intitolato *Il Magno Palazzo del cardinale di Trento* e pubblicato a Venezia nel 1539. È una descrizione della residenza del cardinale Clesio e soprattutto delle sue decorazioni pittoriche, tra le

più significative del Rinascimento, stanza per stanza, secondo il modello ecfastico. Il contenuto è esposto in dettaglio nell'articolo di Roberto Guerrini, che ritiene il poema interessante non solo per storici dell'arte, ma anche per linguisti e filologi.

Ma la fama del Mattioli si costruì sul suo commento al Dioscoride. Nel 1544, quando era medico condotto a Gorizia, Mattioli pubblicò una traduzione italiana del Dioscoride, con commento non organizzato per note, ma come un discorso continuo che rendeva il testo greco accessibile a quanti, farmacisti e speziali, avevano scarsa conoscenza del latino. Negli anni successivi furono pubblicate altre edizioni italiane di quest'opera e nel 1554, quando Mattioli era a Praga, alla corte di Ferdinando I, fu pubblicata l'edizione latina che impose Mattioli agli studiosi di tutta Europa. Lo stesso Mattioli curò molte altre edizioni del suo commento, in italiano, in latino e in altre lingue, tedesco, francese, ceco, sempre più ampie e sempre più ricche di illustrazioni, inizialmente piccole, come nell'edizione del 1554, poi grandi, a tutta pagina, a partire dall'edizione latina del 1565. Molte altre ne furono poi stampate nel corso del Seicento e del Settecento, quando il Dioscoride del Mattioli rappresentò una sorta di bibbia per tutti, botanici, medici, farmacisti e speziali. Per una presentazione delle prime edizioni del commento di Mattioli è utile il saggio di Sara Ferri stampato nel volume da lei curato e intitolato *Pietro Andrea Mattioli, Le opere*: già pubblicato nel 1997, è stato ristampato nel 2001 e presentato con interventi confluiti in *La complessa scienza dei semplici*.

Una copia dell'edizione del Dioscoride di Mattioli pubblicata da Vincenzo Valgrisi a Venezia, nel 1568, la prima in italiano con le grandi illustrazioni, è conservata presso la Biblioteca Alessandrina di Roma. Si tratta dell'esemplare che Gherardo Cibo colorò per Francesco Maria II della Rovere, l'ultimo duca di Urbino. Questa edizione è consultabile in rete, al sito della Biblioteca Alessandrina, nell'ambito di un progetto presentato dalla direttrice, Maria Concetta Petrollo Pagliarani, in un articolo stampato in *La complessa scienza dei semplici*.

*La complessa scienza dei semplici* raccoglie molti articoli riguardanti il Dioscoride del Mattioli. Vivian Nutton cerca di spiegare il

perché del grande successo di quest'opera attraverso una rete di confronti con altre opere coeve dello stesso genere, e ricostruisce così in modo molto efficace una parte significativa della storia della botanica e della farmacologia nel Cinquecento. La traduzione italiana del testo greco di Mattioli non fu la prima e neppure la più accurata, le sue edizioni non furono le prime e neppure le meglio illustrate, ma Vivian Nutton definisce Mattioli semplicemente "a commentator of genius". Il suo commento, nella prima edizione del 1544, è un discorso continuo ed elegante e un esempio di sapiente equilibrio tra esperienza botanica ed erudizione accademica, mai sovrabbondante. Le edizioni successive si allontanano via via sempre più dalla prima; quella del 1583, voluminosa, bella e autorevole, è ormai completamente diversa e non spiega il successo di Mattioli - come Nutton avverte - piuttosto lo rappresenta in tutto il suo fasto.

Una valutazione del Mattioli botanico è contenuta nell'articolo di Mauro Giorgio Mattioli, che tra l'altro attribuisce a Mattioli circa il 57% delle nuove segnalazioni riguardanti la flora italiana fatte nel Cinquecento, quando le conoscenze si ampliarono notevolmente rispetto al passato. Altri tre articoli sono dedicati alla fortuna dell'opera del Mattioli. Il primo, di Andrea Ubrizsy Savoia, ricostruisce la diffusione del Dioscoride di Mattioli in Ungheria, dove nel Settecento circolò in copie manoscritte vergate principalmente da donne, che si occupavano della salute nell'ambito familiare. Il secondo, di Silvia Tozzi, studia Mattioli a Praga, alla corte imperiale, i suoi rapporti e la sua influenza su medici e scienziati del tempo. Il terzo, di Laura Barbieri, prende in esame le copie dell'opera del Mattioli conservate nella Biblioteca dei Lobkowicz di Roudnice, presso il castello di Nehalozewes, nel Nord della Boemia: sono in tutto quattro e rappresentano modalità diverse di fruizione del testo del Mattioli in oltre due secoli, dal Cinquecento fino al Settecento. Da segnalare infine la ricostruzione fatta da Daniela Fausti della ricca storia degli erbari illustrati precedenti al Mattioli, e in particolare il suo studio attento di due testimonianze papiracee, l'una del II sec. d.C., l'altra del IV-V sec. d.C., documenti di una tradizione che prese avvio intorno al I sec. a.C.

Il lettore di *La complessa scienza dei semplici* è molto grato a Daniela Fausti sia per i suoi contributi scientifici sia per la cura complessiva del volume, attraente anche per le numerose e belle illustrazioni di corredo che provengono da edizioni del Mattioli e da papiri e manoscritti botanici.

Stefania Fortuna

SORESINA M., *Professioni e liberi professionisti in Italia dall'Unità alla Repubblica*. Firenze, Edmond Le Monnier, 2003, pp.252.

*Cosa sono le professioni liberali? Chi sono i professionisti?* (p.1)

Il volume di Marco Soresina risponde essenzialmente a queste domande, in modo critico ed esaustivo, attraverso un'analisi che ripercorre le vicende sociali, culturali ed economiche, che hanno caratterizzato la storia italiana a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo.

Partendo dalla definizione di "professioni", da un punto di vista semantico, l'Autore segue la storia dei percorsi di "professionalizzazione" di alcune categorie, nelle loro connessioni con lo Stato, i rapporti sociali e politici, il mercato.

Si tratta, quindi, di approfondire uno dei diversi aspetti di modernità del nuovo Stato italiano, che è un tema estremamente intrigante per uno storico, gestito con particolare abilità dall'Autore di questa ricerca, che si è occupato a lungo di storia dell'associazionismo.

E, in realtà, in Italia, buona parte di questo percorso di professionalizzazione è stata opera delle Associazioni.

Profilo giuridico e connotazione sociologica costituiscono la prospettiva in cui i vari settori vengono analizzati.

Professioni legali, sanitarie, tecniche, contabili ed economico-amministrative sono i settori in cui la ricerca viene ad essere articolata.

Il percorso di professionalizzazione dei medici è stato oggetto di numerosi studi, sia di carattere generale, sia di carattere locale.

In particolare, l'evoluzione della legislazione sanitaria, delle strutture della sanità pubblica e privata, dell'agire pratico del personale sanitario nel quadro dell'epidemiologia del tempo sono stati indagati in modo molto approfondito.